



IVREA

La sede storica Olivetti ora ritorna a vivere Si insedia una start up

Nella fabbrica dei mattoni rossi, cuore del riconoscimento Unesco

La fabbrica di mattoni rossi sta rinasce-
ndo. La nuova vita dello storico
edificio olivettiano comincerà con
il diventare la casa di un oggetto
che, raccogliendo dati nel mondo,
li estrapola e li restituisce in una di-
mensione artistica che informa e co-
stringe a riflettere. Innovazione pu-
ra. Sarà la casa del primo oggetto
datapoietico, neologismo che de-
scrive un fenomeno per cui i dati
portano all'esistenza qualcosa che

prima non c'era. Dietro alla nascita
di questo primo oggetto datapoietico
(è una lampada per spazi pubbli-
ci) c'è un gruppo di persone che stu-
dia, analizza, sperimenta, sogna. Il
progetto sarà presentato ad Anco-
na, al Festival art + b=love(?).

Ricordiamo che la cordata di im-
prenditori coordinata da Aeg che
ha cominciato a interessarsi per
l'acquisto della fabbrica di mattoni
rossi, costruita nel 1896 da Camillo

Olivetti e oggi cuore del sito Une-
sco, ha finito per ampliare l'investi-
mento e comprare anche il primo,
il secondo e il terzo ampliamento
della Ico, riappropriandosi degli
edifici finiti in mano a fondi immo-
biliari. Oggi ci sono quarantamila
metri quadrati sull'asse di via Jer-
vis da destinare a un ampio proget-
to di rigenerazione urbana con un
denominatore unico e forte: l'innova-
zione. COLA / PAG.3

IL PROGETTO

La vita nella fabbrica dei mattoni rossi ricomincia da oggetti per spiegare il mondo

Da ottobre installazione creativa e settimana di formazione transdisciplinare. Start up di intelligenza artificiale e design

Rita Cola

IVREA. La nuova vita della fab-
brica dei mattoni rossi comin-
cerà con il diventare la casa
di un oggetto che, raccogliendo
dati nel mondo, li estrapola e li
restituisce in una dimensione
artistica che informa e costringe
a riflettere. Innovazione pura. Sarà
la casa del primo oggetto datapoietico,
neologismo che descrive un
fenomeno per cui i dati portano
all'esistenza qualcosa che prima
non c'era.

Dietro alla nascita di que-
sto primo oggetto datapoietico
(è una lampada per spazi pubbli-
ci) c'è un gruppo di persone che
studia, analizza, sperimenta,
sogna. A ottobre, la fabbrica dei
mattoni rossi ospiterà una fall school
su questo processo creativo: una
settimana di formazione /riflessione
transdisciplinare aperta a ingegneri,
poeti, antropologi, psicologi. Si
studierà come oggetti, anche di
uso comune, possano colle-
garsi a fonti di dati e quindi
animarsi per darci nuove in-
formazioni e farci riflettere. In
questo processo c'è tutto: tecnica,
architettura, design, filosofia,
arte. È esercizio di immaginazione
che cerca la via della concretezza.
È un modo per estrapolare in-
formazioni e stimoli dal bombar-
damento di dati cui ciascuno è
sottoposto ogni giorno. La
lampada datapoietica, che ha un
nome e si chiama Obiettivo, sarà
installata a Ivrea e tutti potranno
vederla.

Da questa esperienza, nascerà
una start up per creare prototipi
di oggetti datapoietici, e studia i
profili di business.



Un'immagine dell'interno della fabbrica di mattoni rossi fatta costruire da Camillo Olivetti nel 1896 oggi cuore del sito Unesco

Il progetto Datapoiesis sarà
presentato alla Mole Vanvitelliana
di Ancona, al Festival art + b=love(?),
in programma dal 16 al 19 maggio,
con un workshop gratuito aperto
a studenti, artisti, umanisti,
designer, ingegneri. E sarà svelata
l'installazione che si chiama
Obiettivo, una lampada che elabora
i dati sulla povertà nel mondo ed è
programmata per spegnersi solo nel
momento in cui le risorse e le
opportunità saranno distribuite
equamente. Fino ad allora emetterà
luce in maniera continua, per tenere
le persone sveglie e consapevoli.
Artefici del progetto sono
Sineglossa, il duo artistico Aois
(Art is open source) com-

posto da Salvatore Iaconesi e
Oriana Persico, PlusValue
Ltd; Icona, il centro di ricerca
Her, Human ecosystems rela-
zioni. Il progetto è realizzato
con il sostegno della Compa-

**Coniato il neologismo
datapoiesis che
descrive un fenomeno
di conoscenza**

gnia di San Paolo.

«Datapoiesis si intreccia
con il processo di rigenerazione
urbana delle fabbriche Ico
patrimonio dell'Umanità»,
osservano Alberto ed Elena
Zambolin, due dei diciotto

imprenditori di Icona.

Del resto, la cordata di im-
prenditori coordinata da Aeg
che ha cominciato a interessarsi
per l'acquisto della fabbrica di
mattoni rossi, costruita nel 1896
da Camillo Olivetti e oggi cuore
del sito Unesco, ha finito per
ampliare l'investimento e comprare
anche il primo, il secondo e il
terzo ampliamento della Ico,
riappropriandosi degli edifici
finiti in mano a fondi immobiliari.

Oggi ci sono quarantamila
metri quadrati sull'asse di via
Jervis da destinare a un ampio
progetto di rigenerazione urbana
con un denominatore unico e
forte: l'innovazione. La fabbrica
di mattoni ros-

si era inutilizzata da anni.
L'ultima società a lasciare l'edi-
ficio, nel 2002, è stata la
Diebold che aveva acquisito
una porzione dello spezzato
Olivetti che, ristrutturazione
dopo ristrutturazione, si riduceva
in frammenti sempre più piccoli.

«Le fabbriche ex Olivetti sa-
ranno la casa della nuova start-
up che uscirà da questo com-
plesso, articolato e innovativo
processo - aggiungono Alberto
e Elena Zambolin -. È un
processo che aspira a reinterpretare
l'industria 4.0 affrontando le
enormi questioni aperte dall'ipercon-
nessione e dalla dimensione
computazionale della nostra
cultura». —